

Legno e Foreste nel PNRR – le proposte del PEFC Italia

La superficie forestale in Italia è fortemente cresciuta negli ultimi 50 anni e oggi è pari a 38% del territorio e supera quella agricola; è cresciuta anche la consistenza del patrimonio forestale. Le utilizzazioni rappresentano meno del 30% della crescita annua dei boschi ed è in atto un abbandono culturale che interessa ampie superfici. Le utilizzazioni sono costituite prevalentemente da legna da ardere. La strategia forestale nazionale ha individuato le aree in cui sono necessari interventi e sono in corso di approvazione gli strumenti attuativi.

Nel mondo peraltro la riduzione e il degrado della superficie forestale non sono stati arrestati e l'importazione di legno, soprattutto dall'Europa dell'Est e dal Sud del mondo, comporta il rischio di contribuire a questi processi.

Il legno per altro rappresenta la materia prima per eccellenza della transizione ecologica: stocca il carbonio assorbito dalle piante, sostituisce materiali ed energia di origini fossili, è facilmente lavorabile e rispetto ai materiali concorrenti (metalli, calcestruzzo, plastiche) permette un notevole risparmio di emissioni considerando l'intero di vita -produzione, lavorazione, smaltimento.

L'Italia ha un importante settore di lavorazione del legno (saldo commerciale 10 mld \$, terza nel mondo dopo Cina e Polonia), basato però su una fortissima importazione del legno (80% della lavorazione totale).

Riteniamo necessario che il PNRR preveda investimenti per favorire l'utilizzo di materiali di origine legnosa in sostituzione dei prodotti di origine fossile (plastiche, isolanti) e che nella scelta di prodotti e processi di lavorazione venga introdotta una valutazione delle emissioni considerando l'intero ciclo di vita del prodotto, favorendo processi e prodotti che permettono una riduzione significativa di emissioni e dei rifiuti. L'impiego diffuso del legno in edilizia, che permette lo stoccaggio dell'anidride carbonica a lungo termine, e dei prodotti legnosi nell'imballaggio e nella logistica, consente una forte riduzione delle emissioni con le tecnologie già disponibili oggi.

La bozza di piano approvata dal precedente governo prevede importanti investimenti sugli edifici pubblici (scuole) e privati (bonus 110%): **chiediamo l'ampliamento al settore degli edifici pubblici e delle ristrutturazioni, e una chiara indicazione dell'obiettivo di riduzione delle emissioni considerando l'intero ciclo di vita degli edifici** (l'uso del legno garantisce un risparmio di emissioni di 50-70% rispetto a calcestruzzo, mattoni e metalli). L'Italia è già un produttore importante di case in legno (4° in Europa) e il PNRR deve diventare lo strumento per cambiare il settore edilizio. L'uso del legno permette anche un effetto importantissimo nella sicurezza antisismica, che interessa gran parte del territorio nazionale.

PEFC propone una strategia per l'assorbimento e lo stoccaggio basata sulle foreste, soprattutto sulla gestione sostenibile di quelle esistenti, e sull'uso del legno, promuovendo la quota del legno italiano. PEFC sollecita una strategia complessiva che combini:

- l'assorbimento di CO₂ delle piante (**foreste, piantagioni, foreste urbane certificate** per garantire la gestione sostenibile complessiva),
- lo stoccaggio nei **prodotti legnosi**, privilegiando l'uso del legno nelle costruzioni per le strutture portanti, per il rivestimento dell'involucro e per le finiture interne e anche nel settore dell'arredo
- la **sostituzione** di prodotti ed energia fossile con prodotti legnosi.

Al fine di attivare pienamente la strategia è necessario il rafforzamento della filiera con investimenti negli anelli deboli (taglio boschivo e prima lavorazione). Un maggior utilizzo del legno italiano e investimenti nelle foreste permetterebbero anche la creazione di posti di lavoro nelle aree interne del Paese, dove si concentrano le foreste e avrebbero un effetto positivo sulla coesione territoriale.

La certificazione della Gestione Forestale Sostenibile e la tracciabilità del legno sono strumenti importanti per garantire che il legno proviene da foreste gestite in maniera responsabile. Questa gestione mantiene e addirittura migliora la produzione e i servizi che la loro esistenza procura alla società e al territorio (servizi ecosistemici), come protezione idrogeologica, climatica, naturalistica e della biodiversità, paesaggio e ricreazione. Gli esempi di foreste che hanno una funzione produttiva e allo stesso tempo rappresentano paesaggi di grande valore e ospitano una biodiversità importante sono numerosi, soprattutto sulle Alpi e costituiscono buone pratiche a cui fare riferimento e mostrano che gli obiettivi sono compatibili: per raggiungerli sono necessari investimenti in pianificazione, formazione, attrezzature e infrastrutture. A tal fine è necessaria una **forte sinergia** fra PNRR e i programmi europei (Programma di Sviluppo Rurale e Fondi Strutturali).

Siccome tutte le lavorazioni del legno (in foresta e nella filiera di trasformazione) permettono il recupero degli scarti di lavorazione a fini energetici, si creerà anche un ulteriore effetto positivo con la produzione di energia rinnovabile da biomassa forestale (**utilizzo a cascata**), che dovrà essere utilizzata soprattutto attraverso impianti di piccole e medie dimensioni diffusi sul territorio.

In questa ottica PEFC sottolinea la necessità che si provveda rapidamente

- al completamento degli strumenti attuativi della strategia nazionale forestale
- alla previsione di una premialità negli appalti pubblici per i prodotti certificati e di filiera corta nell'ambito del Green Public Procurement
- alla piena applicazione dei Criteri Ambientali Minimi
- contribuire alla innovazione tecnologica del settore in maniera capillare e diffusa nei territori rurali
- ampliare la pianificazione forestale per la definizione dei territori boscati e delle loro specifiche vocazioni

Infine PEFC indica alcune riforme necessarie che dovranno essere attivate nei prossimi anni

- una sostanziale riduzione delle imposte che renda possibile la ricomposizione fondiaria dei terreni agricoli abbandonati
- l'attivazione di strumenti di assicurazione e mutualismo anche nel settore forestale sulla base delle positive esperienze nel settore agricolo, per poter affrontare la sfida delle minacce alle foreste legate al cambiamento climatico.